

PIANETA DONNA / RACHELE SOMASCHINI

La ragazza di Cusano Milanino ha corso prima nella serie tricolore riservata alla velocità in salita e poi è approdata nei rally. Simpatica, gentile, professionale e determinata, Rachele Somaschini è imprevedibile ma soprattutto generosa e dedita al sociale

Correre Per Un





Respiro

Da Rachele non sai mai cosa aspettarti. Con la certezza che non sarà comunque qualcosa di banale. Magari ti troverai di fronte la ragazza dallo sguardo dolce. O quella che sprizza determinazione da tutti i pori. Forse la giornalista appassionata e professionale, o la suffragetta di una causa nobile come l'iniziativa #CorrerePerUnRespiro, che ha fondato nel 2016 per unire la sua passione per i motori - ereditata dall'immane papà Luca, pilota di endurance negli anni Novanta - onnipresente alla volontà di sensibilizzare sull'importanza della ricerca scientifica in generale e di quella sulla fibrosi cistica in particolare - malattia da cui è affetta - e per cui collabora alla Fondazione Fibrosi Cistica Onlus presieduta da Matteo Marzotto.

Ma quella che cerchiamo come punto di partenza è Somaschini Rachele, vincitrice della Coppa Aci Sport Femminile del Campionato Italiano Rally 2019. In pratica la Campionessa d'Italia.

Rachele, punto di arrivo della tua carriera rallystica?

"Semmai di partenza. Nei rally sapevo che sarebbe stato più difficile che nella velocità in salita o in circuito. Ma io sono competitiva e vorrei emergere anche contro i colleghi maschi, come ho fatto nel CIVM e in pista".

Infatti la ragazza di Cusano Milanino nel CIVM è stata campionessa 2016 fra le Racing Start Plus con la Mini con i colori della sua scuderia, l'RS Team, segnando anche

il tempo record di categoria alla Monte Erice. Nello stesso anno ha vinto la categoria nel Mini Challenge Italia in pista. Nel 2017 ha vinto la Coppa delle Dame nel CIVM per poi passare ai rally. Dove gli sono bastate due stagioni per arrivare al massimo alloro per una esponente del gentil sesso.

"So che devo migliorare e sono come fare, già al Tuscan qualcosa ho fatto vedere. Ma, ripeto, non mi basta primeggiare fra le donne".

Cosa ti disturba di più in questo confronto tra i sessi?

"Se è vero che le donne sono avvantaggiate in quanto tali, è altrettanto vero che se un uomo va male è una tragedia, mentre se ad andare male è una donna lo si trova normale".

Vuoi essere una nuova Mouton?

"Non scherzare, non ci credo nemmeno io. Ma mi piacerebbe almeno misurarmi come Emma Falcon con una RS, ma per me è più difficile, molto più faticoso".

Qui entra in gioco la tua malattia...

"Ho scelto di correre con la DS3 R3T proprio perché ha un cambio meno affati-

cante, oltre che per il fatto di essere una vettura turbo come la Mini, a cui sono abituata. La Malattia pesa e ci vuole volontà. Ho una sudorazione che con il caldo arriva ad essere sei volte superiore alla norma, e

quindi corro il rischio di disidratazione".

Correre Montecarlo non deve essere stata una passeggiata...

"Dopo l'edizione del 2019 e i problemi legati alla foratura mi sono detta: mai più. Invece poi ci ho riprovato quest'anno ed è andata bene. Perché riuscire a fare il Montecarlo è per il 90% una questione di testa. Per questo è molto importante chi sta al mio fianco, che sappia tenermi tranquilla e motivata".

Correre per te cosa è?

"Una passione, ma è anche un lavoro a prescindere".

Un regalo per questo tuo lavoro?

"Riuscire a disputare un campionato europeo, anche se come dicevo prima per me sarebbe fisicamente una impresa".

Novità sul fronte fibrosi cistica?

"Spero in nuovi farmaci che si stanno sviluppando negli Stati Uniti, ma non ho certezze. Ma non demordo".

